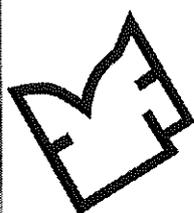
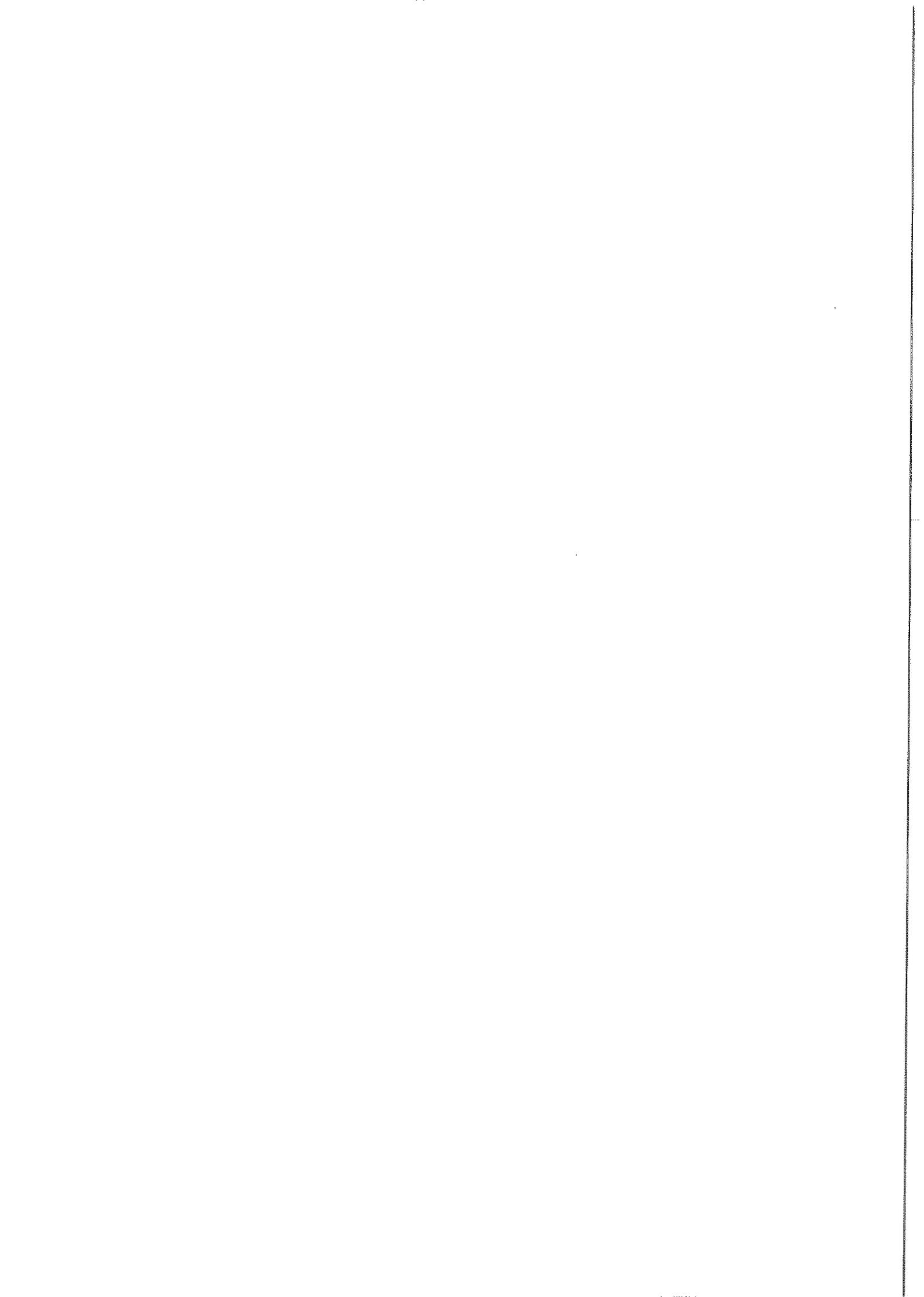


LUGLIO-AGOSTO-SETTEMBRE 2019



Associazione Regionale
Confservizi
Emilia- Romagna

ENERGIA



Decreto crescita Rinnovabili, cedibile la detrazione del 50 per cento

Dal 30 giugno anche le detrazioni sugli interventi per il risparmio energetico «non qualificato» possono essere cedute ai fornitori.

Luca De Stefani

— a pagina 21

Norme & Tributi

Fonti rinnovabili, cedibile la detrazione del 50%

DL CRESCITA

Apertura al risparmio energetico non qualificato ma solo se la scelta è green. La norma non richiede formalmente provvedimenti dell'agenzia delle Entrate

Luca De Stefani

Dal 30 giugno anche le detrazioni Irpef del 50% sugli interventi per il risparmio energetico «non qualificato» (come gli impianti fotovoltaici o i condizionatori con pompa di calore) possono essere cedute ai fornitori dei beni e servizi necessari alla realizzazione degli interventi. A prevederlo è l'articolo 10, comma 3-ter, del Dl 34/2019 (decreto crescita), introdotto dalla legge di conversione 58/2019.

In particolare, dal 30 giugno 2019, per tutti gli interventi di cui all'articolo 16-bis, comma 1, lettera h), del Tuir, cosiddetti per il risparmio energetico «non qualificato» (perché non devono rispettare i più stringenti limiti di efficienza energetica imposti per le detrazioni Irpef o Ires del 50-65%, introdotte dalla legge 296/2006), i «soggetti beneficiari della detrazione» Irpef del 50%, quindi, solo i soggetti Irpef, quali le persone fisiche, an-

che i titolari di imprese, professionisti o soci di società di persone (in quest'ultimo caso, solo per le abitazioni immobilizzate non strumentali) «possono optare per la cessione del corrispondente credito» (anche non alla pari, ma con un eventuale sconto sul prezzo di cessione) a «favore dei fornitori dei beni e servizi, necessari alla realizzazione degli interventi». Quindi, tra i cessionari non rientrano in nessun caso gli «altri soggetti privati» né gli «istituti di credito» e gli «intermediari finanziari».

Il fornitore dell'intervento, in quanto cessionario del primo trasferimento, a sua volta, ha la «facoltà di cedere il credito d'imposta ai propri fornitori di beni e servizi» (sembra quindi che questo sia possibile, benché scollegati dal rapporto che ha dato origine alla detrazione, anche al commercialista o al fornitore telefonico, ma non agli «istituti di credito» e agli «intermediari finanziari»), «con esclusione della possibilità di ulteriori cessioni da parte di questi ultimi».

Interventi agevolati

Tra gli interventi agevolati, anche in assenza di opere edilizie e anche se effettuati nelle parti comuni condominiali (bonus ripartito ai condomini in base ai millesimi), possono rientrare, ad esempio, gli impianti fotovoltaici per la produzione di energia elettrica,

i pannelli solari per l'acqua calda, la coibentazione dell'involucro con contenimento del fabbisogno energetico di almeno il 10%, i condizionatori con pompa di calore, eccetera. (circolare 57/E/1998).

Attuazione

Questa nuova tipologia di cessione del credito dovrebbe essere già operativa, in quanto non è prevista l'emanazione di un provvedimento attuativo. Mentre per il nuovo contributo riconosciuto al fornitore sotto forma di sconto sul corrispettivo dovuto (di «pari ammontare» alla detrazione fiscale) il decreto attuativo va emanato entro il 30 luglio 2019.

In ogni caso si auspicano chiarimenti delle Entrate, per comprendere come debba essere comunicata l'avvenuta cessione all'Agenzia. Dovrebbero essere confermate le stesse regole stabilite dal provvedimento del 18 aprile 2019, prot. 100372, attuativo per



Peso: 1-2%, 21-18%

le cessioni dei crediti generati dagli interventi sul risparmio energetico «qualificato» agevolati al 50-65% su singole unità immobiliari. In questo caso, la comunicazione va inviata alle Entrate «entro il 28 febbraio dell'anno successivo a quello di sostenimento della spesa» (per le cessioni delle spese sostenute nel 2018, la presentazione dovrà avvenire entro il prossimo 12 luglio 2019). Inoltre, il provvedimento ha confermato che la stessa riparti-

zione della detrazione in capo al cedente, «in dieci quote annuali», debba essere applicata anche in capo al cessionario, in sede di compensazione in F24 del credito. Per la compensazione, però, a differenza della detrazione, l'eccedenza annuale non utilizzata può essere riportata in avanti (anche se non può essere rimborsata).

COSA SI PUÒ CEDERE

Risparmio energetico

Il credito d'imposta del 50-65-70-75% per tutti gli interventi sul risparmio energetico «qualificato» da parte sia degli incapienti che dei non incapienti (articolo 14 del DL 63/2013)

Antisismica

- Misure antisismiche su parti comuni condominiali, finalizzate congiuntamente alla riqualificazione energetica, detraibili all'80-85% (articolo 14, commi 2- quater, 1, commi 2- ter e 2- sexies DL 63/2013);
- misure antisismiche su parti comuni, detraibili al 75-85% (articolo 16, comma 1- quinquies DL 63/2013);
- acquisto di unità immobiliari, soggette a misure antisismiche, da imprese di costruzione che realizzano ristrutturazione o demolizione con ricostruzione, detraibili al 75-85% (articolo 16, comma 1- septies DL 63/2013);
- tutti gli interventi di cui all'articolo 16-bis, comma 1, lettera h), del Tuir per il risparmio energetico «non qualificato» (articolo 10, comma 3-ter, DL 34/2019)



Peso: 1-2%, 21-18%

Norme & Tributi**L'ecobonus traina l'efficienza energetica****RAPPORTO ENEA**

Grazie allo strumento spesi 3,3 miliardi nel 2018 per riqualificare gli edifici
Celestina Dominelli

ROMA

Grazie all'ecobonus, il beneficio fiscale per l'efficienza energetica, le famiglie italiane hanno investito 3,3 miliardi in interventi di riqualificazione degli edifici nel 2018. E l'asticella supera i 39 miliardi se si considerano le spese effettuate su questo versante dal 2007, l'anno in cui è stato introdotto il meccanismo, al 2018, con un risparmio cumulato di 100 milioni di megawattora. A tracciare un bilancio degli strumenti messi in campo per ridurre i consumi di energia, in linea con quanto previsto, da ultimo, dal Piano nazionale integrato energia e clima (Pniec), è il consueto Rapporto annuale sull'efficienza energetica presentato ieri a Roma dall'Enea insieme alla fotografia aggiornata sulle detrazioni fiscali per interventi di risparmio energetico e uso delle fonti

rinnovabili negli edifici esistenti.

«L'efficienza energetica si conferma come una delle leve più efficaci per ridurre i consumi e la spesa per l'energia di famiglie, imprese e sempre più anche della pubblica amministrazione, un volano di crescita per una filiera industriale fortemente italiana», ha spiegato ieri il presidente dell'Enea, Federico Testa che ha poi ricordato il «ruolo centrale» di supporto al governo nell'individuazione di strumenti e meccanismi per incentivare l'efficienza energetica, tra cui la cessione del credito.

Tornando ai numeri, solo nel 2018 l'ecobonus ha consentito un risparmio complessivo di 16 milioni di megawattora, l'equivalente del consumo medio annuo di energia elettrica e termica di una città di 2,5 milioni di abitanti. I tre quarti delle domande di accesso alla detrazione per interventi nelle parti comuni dei condomini hanno riguardato, si legge nel Rapporto, la riqualificazione energetica dell'involucro dell'edificio e circa un quarto il miglioramento delle prestazioni energetiche invernali ed estive. Nel dettaglio, le famiglie italiane hanno effettuato nel 2018 oltre 300mila interventi di efficientamento, soprattutto per sostituire i serramenti (1,2 miliardi di spesa), coibentare solai e pareti (900 milioni) e sostituire impianti di climatizzazione invernale

(873 milioni). Circa il 77% degli investimenti (2,56 miliardi) ha poi riguardato edifici costruiti prima degli anni '80. Sul fronte, invece, del bonus casa, nel 2018 - primo anno di monitoraggio - sono stati effettuati 500mila interventi con un risparmio complessivo di 700mila megawattora.

Risultati molto positivi si registrano anche per le altre tipologie di incentivi, a cominciare dal conto termico, destinato principalmente a iniziative per l'efficienza e per le rinnovabili nella Pa: lo strumento ha registrato infatti un balzo in avanti del 115% con 93mila richieste totali e un incremento del 90% delle incentivazioni ottenute a 190 milioni di euro. Sempre restando agli interventi di efficientamento nel pubblico, il programma di riqualificazione energetica della Pa centrale (Prepac) ha raccolto 100 proposte progettuali per oltre 177 milioni di euro, mentre i certificati bianchi per incentivare l'efficienza nelle imprese hanno comportato minori importazioni di energia elettrica e gas per 14 milioni di megawattora, con un risparmio di 400 milioni di euro sulla fattura energetica nazionale.

IL BILANCIO**39 miliardi**

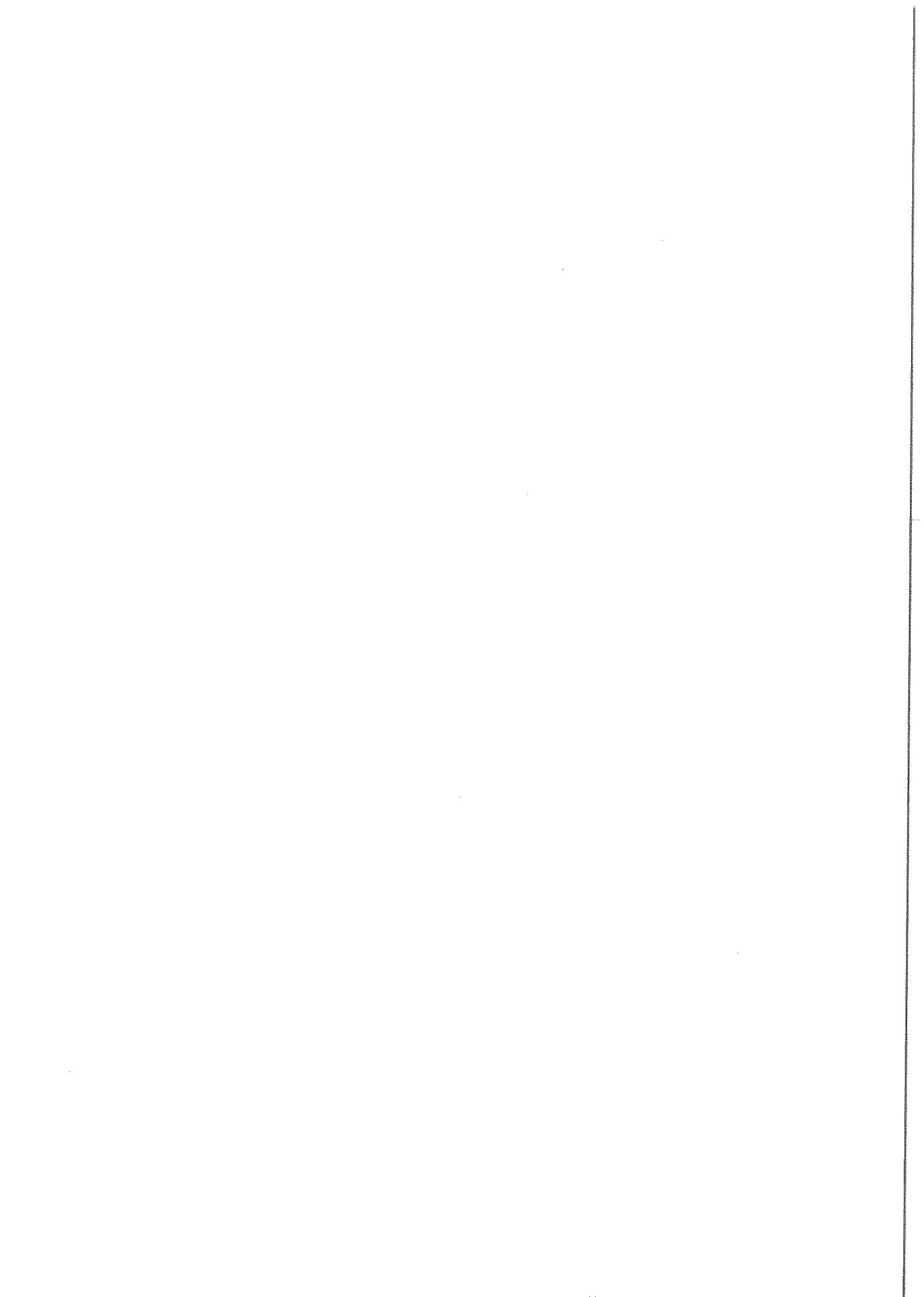
Gli investimenti dal 2007
Sono gli investimenti in interventi di riqualificazione energetica dal 2007, anno in cui è stato attivato l'ecobonus, al 2018. Il risparmio cumulato ammonta invece a 100 milioni di megawattora

300mila

Gli interventi nel 2018
Sono gli interventi effettuati dalle famiglie italiane per l'efficientamento energetico nel 2018 secondo i dati sull'ecobonus forniti ieri dall'Enea. La fetta principale ha riguardato la sostituzione di serramenti (1,2 miliardi di spesa), seguita dalla coibentazione di solai e pareti (circa 1 miliardo) e dalla sostituzione di impianti di climatizzazione invernale (873 milioni)



Peso: 13%



Decreto Fer, prima gara il 30 settembre

INCENTIVI Dopo l'ok di Bruxelles le ultime limature dei ministeri competenti

Dopo il via libera di Bruxelles, arrivato a metà giugno, il decreto rinnovabili Fer 1 è alle prese con le ultime limature dei ministeri competenti. La bozza in circolazione porta con sé delle novità per venire incontro ad alcune delle osservazioni della Commissione Europea ma resta ancora da sciogliere il nodo del mini-idroelettrico.

Il testo aggiorna innanzitutto il numero e le date delle gare. Per accedere alle agevolazioni si dovrà infatti partecipare alle procedure pubbliche di selezione dei progetti, che serviranno per l'iscrizione degli impianti a fonti rinnovabili in appositi registri, nei limiti di specifici contingenti di potenza. Il documento fissa la prima gara al 30 settembre 2019, riducendo di fatto di una sessione le aste previste (è stata eliminata, per ovvi motivi, quella in programma a fine maggio) e aumentando il contingente dell'ultima.

Quanto ai contratti di lungo termi-

ne per l'acquisto di energia "verde" (i cosiddetti Ppa), l'ultima bozza conferma il rinvio della partenza del meccanismo. Entro sei mesi dall'entrata in vigore del decreto, spetterà infatti al Gse avviare una consultazione pubblica «per la predisposizione di una disciplina per la realizzazione di una piattaforma di mercato per la negoziazione di lungo termine».

Resta ancora aperta, come detto, la partita sul mini-idroelettrico, snodo cruciale anche nell'interlocuzione con Bruxelles. Nell'ultima bozza rimane il passaggio sulle cosiddette "4 i", ossia i quattro punti dell'articolo 4 del decreto Fer del 2016 che definiscono le caratteristiche costruttive degli impianti al fine di rispettare l'integrità del corpo idrico. Il tutto, si legge, «tramite specifica attestazione rilasciata dall'ente preposto al rilascio della concessione di derivazione ove già non esplicitata nel titolo concessorio o nel relativo disciplinare». Il nuovo testo chiarisce però che l'accesso all'incentivazione può essere garantito «anche se la concessione di derivazione è conforme alle linee guida per le valutazioni ambientali ex ante delle derivazioni idriche e alle linee guida per l'aggiornamento dei metodi di determinazione del deflusso minimo vitale», nonché «in considerazione delle modifiche fisiche del corpo idrico conseguenti la concessione medesi-

ma, alle condizioni di cui all'articolo 5, comma 7 della direttiva 2000/60/CE, come recepite dall'articolo 77, comma 10 bis del Dlgs 152/06». La conformità «è verificata e dichiarata dal Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente (Snpa) su richiesta del concessionario e ai soli fini dell'accesso alle tariffe di cui al presente decreto». Tale assetto non piace però alle associazioni di settore, a partire da Assidroelettrica che lamenta le complicazioni burocratiche e l'aggravio di costi e sollecita ulteriori aggiustamenti sulla compatibilità ambientale degli impianti che sottendono il tratto d'asta fiume, sui contingenti (da incrementare) e sull'adeguatezza della remunerazione in modo da consentire l'ammortamento dei relativi progetti.

—Ce.Do.

LE NOVITÀ

1. Il calendario delle gare

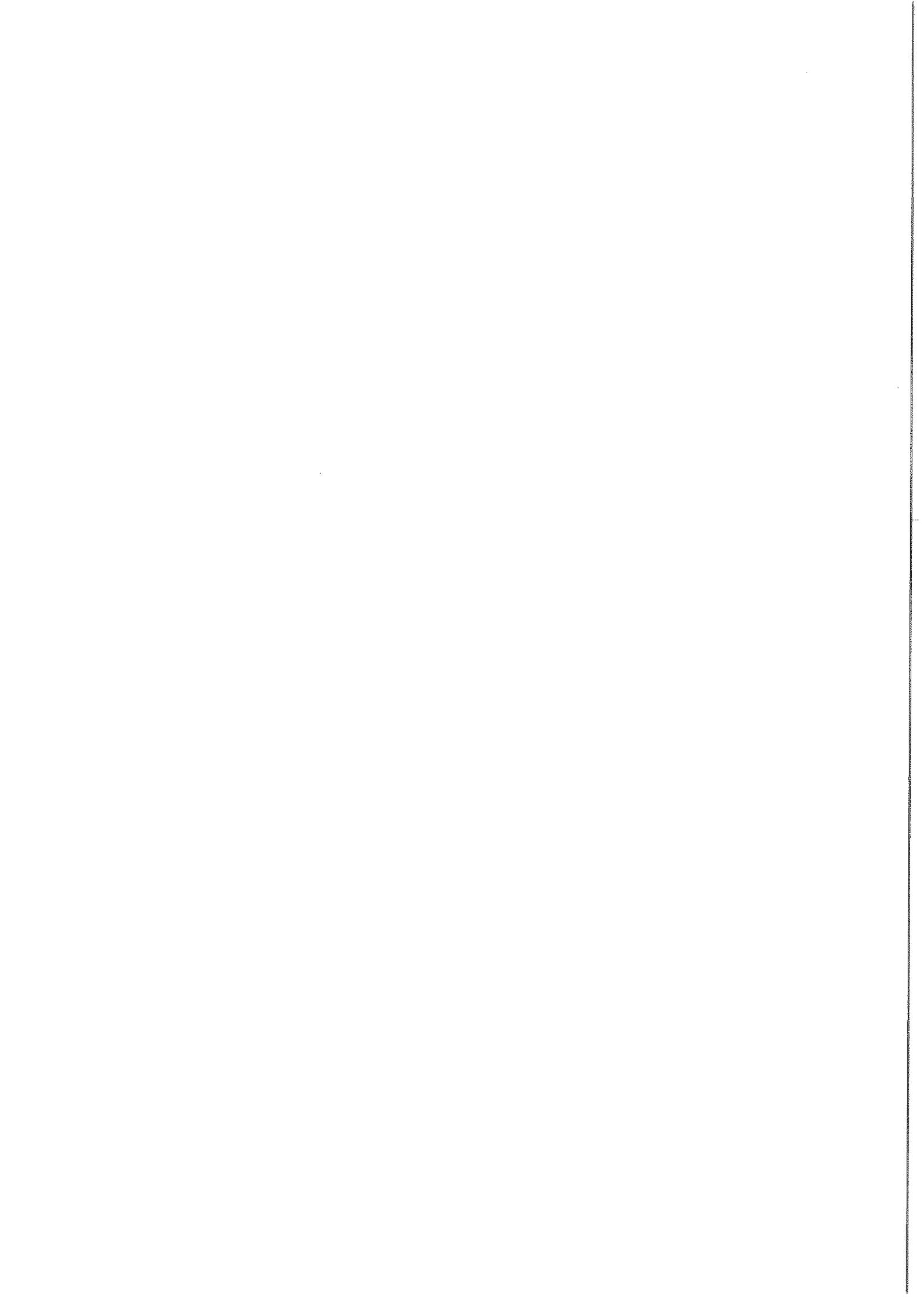
Nella bozza attualmente in circolazione sono stati aggiornati il numero e le date delle gare che disciplineranno l'accesso agli incentivi. La prima è fissata al 30 settembre 2019, sarà il Gse, una volta entrato in vigore il decreto, a pubblicare i bandi relativi alle procedure di asta e registro

2. Il binario per il mini-idro

L'ultimo testo introduce un doppio binario per i progetti di mini-idroelettrico ma la soluzione non piace alle associazioni di settore che hanno chiesto ulteriori aggiustamenti anche sui contingenti e sull'adeguatezza della remunerazione per gli impianti idroelettrici di piccola e media dimensione



Peso: 12%



Energia Rinnovabili, sì al decreto incentivi

MILANO Atteso da mesi dagli operatori energetici che nell'incertezza hanno sospeso gli investimenti, finalmente arriva il decreto per l'incentivazione delle fonti verdi. Dopo il via libera della Commissione europea a metà giugno ai nuovi incentivi per le rinnovabili (una dotazione stimata in 5,4 miliardi fino al 2021), ieri i ministri dello Sviluppo economico Luigi Di Maio e dell'Ambiente Sergio Costa hanno firmato il decreto «Fer1», che ha «l'obiettivo di sostenere la produzione di energia da fonti rinnovabili e creare migliaia di posti di lavoro».

Ora il decreto Fer1 è stato inviato per la registrazione alla Corte dei Conti prima della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale. Il Mise spiega che

«l'attuazione del provvedimento consentirà la realizzazione di impianti per una potenza complessiva di circa 8.000 MW, con un aumento della produzione da fonti rinnovabili di circa 12 miliardi di kWh e con investimenti attivati stimati nell'ordine di 10 miliardi di euro». Gli incentivi sono destinati agli impianti fotovoltaici, eolici, idroelettrici e a gas di depurazione. Avranno priorità di accesso gli impianti realizzati su discariche chiuse e sui siti di interesse nazionale da bonificare; su scuole, ospedali, edifici pubblici e fabbricati rurali in sostituzione dell'eternit o dell'amianto; impianti idroelettrici con caratteristiche specifiche; gli impianti connessi in «parallelo» con la rete elettri-

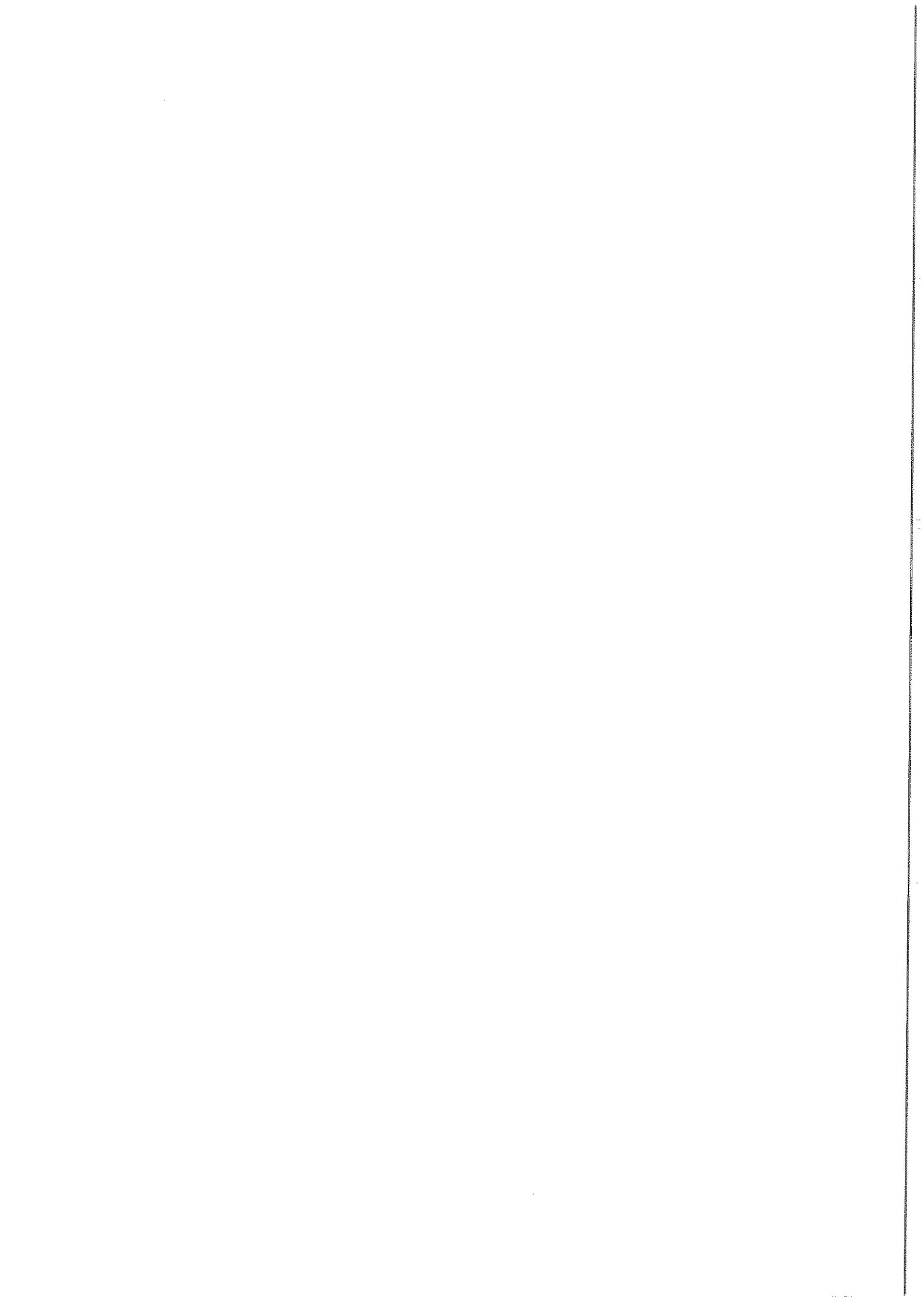
ca e con le colonnine di ricarica delle auto. Cambia, invece, la modalità di riconoscimento del premio sull'autoconsumo, che sarà a posteriori a patto che l'energia autoconsumata sia superiore al 40% della produzione netta.

Saranno invece esclusi dagli aiuti gli impianti che hanno già usufruito degli incentivi per le fonti rinnovabili diverse dal fotovoltaico previsti dal decreto del 23 giugno 2016.

Fr.Bas.



Peso:10%



Gare gas, L'Aquila si mette al lavoro

*Aspettando le novità del Ddl
energia il punto in un seminario*

In attesa delle novità annunciate dal Governo per sbloccare le gare di distribuzione gas da inserire in un Ddl energia (QE 10/7), anche il Comune di L'Aquila si mette al lavoro sulla procedura. Se n'è parlato l'11 luglio nel corso di un seminario-convegno, promosso dal Comune in collaborazione con la società di consulenza Sciara, per fare il punto sulle gare gas che vede in Provincia dell'Aquila la presenza di tre Atom.

I lavori, riferisce una nota, sono stati aperti dall'assessore comunale Vittorio Fabrizi, è intervenuto poi anche il presidente della Provincia Angelo Caruso, "che ha testimoniato l'interesse dell'amministrazione che rappresenta, impegnandosi a spronare i Comuni abruzzesi affinché completino al più presto gli adempimenti a loro carico per permettere alle stazioni appaltanti Aquila 1, Aquila 2 e Aquila 3 di pubblicare il bando di gara".

Il convegno ha visto la relazione del Cav. Giulio Gravaghi, amministrazione unico di Sciara, che ha illustrato la situazione delle gare gas a livello nazionale e in particolare abruzzese. Sono poi stati letti i messaggi pervenuti dal Mise e dal Cig (entrambi disponibili in allegato sul sito di QE). Il ministero in particolare ha confermato che "per il superamento" della "fase di stallo" sul fronte gare "si stanno vagliando delle misure operative che, in sinergia con gli interventi legislativi già preannunciati, potrebbero finalmente rappresentare il vola-

no per la definitiva partenza delle gare".

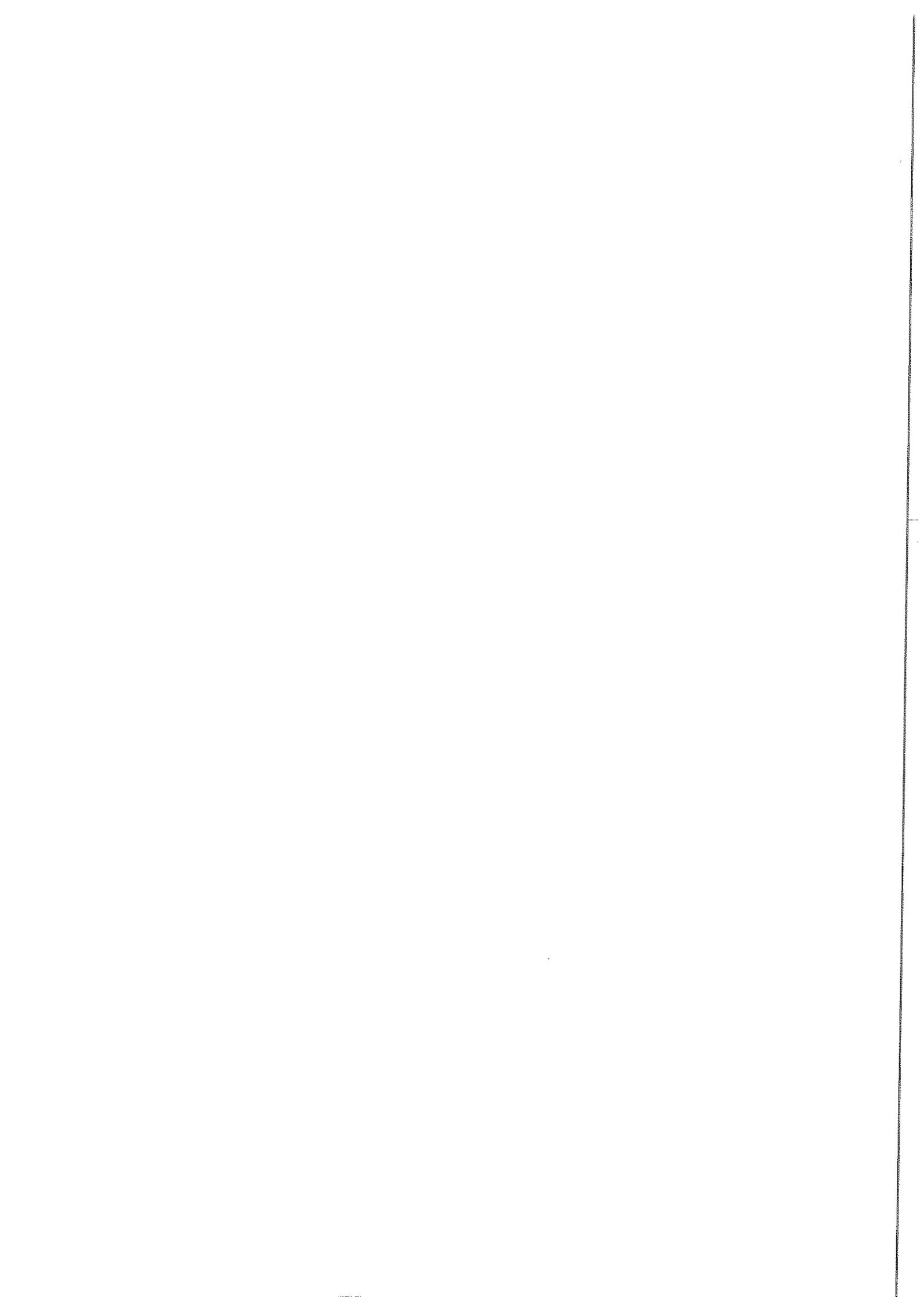
In questo ambito si prevedono e si sperano, si legge nel comunicato di Sciara, "interventi per la tutela dei patrimoni comunali e per la facilitazione, all'introduzione e/o al consolidamento di nuove tecnologie e nuovi combustibili".

Nel messaggio inviato dal presidente Cig, Stefano Cagnoli, vengono due norme innovative che interessano direttamente le gare gas: la prima intende dare dei criteri per la scelta dei commissari di gara e la seconda disciplinare alcuni strumenti innovativi sul piano tecnologico per il miglioramento dei servizi e della sicurezza nella distribuzione del gas.

Il seminario, evidenzia sempre la nota di Sciara, si è concluso con le relazioni tecniche di Marco Poggioli sulla legislazione in materia e di Ilaria Prina su criteri e metodi per il calcolo del valore di rimborso e l'importanza per le amministrazioni comunali della compilazione del Documento Guida Comunale. Infine, si è discusso sulle modalità di tutela degli Enti proprietari di impianti.



Peso: 32%



CARTA DELL'ENERGIA

Lavori al via sulla modifica

Le direttive a Bruxelles

Il Consiglio Ue ha conferito a Bruxelles il mandato per avviare i negoziati sulla modernizzazione della Carta dell'Energia.

a pag. 6

Carta dell'Energia, Bruxelles ottiene mandato negoziale dai 28

"Tutela degli investimenti non è divieto di modificare la legislazione"

Il Consiglio Ue ha conferito oggi alla Commissione europea il mandato per avviare i negoziati sulla modernizzazione del trattato sulla Carta dell'Energia, come chiesto da Bruxelles in una raccomandazione dello scorso maggio (QE 14/5).

Nelle direttive di negoziato adottate dal Consiglio (disponibili in allegato sul sito di QE), i 28 chiedono innanzitutto alla Commissione di "chiarire che le disposizioni in materia di tutela degli investimenti non possono essere interpretate come un impegno delle parti a non modificare la propria legislazione, anche in un modo che possa incidere negativamente sulle aspettative di profitto degli investitori".

Inoltre, la Carta dovrà "includere disposizioni in materia di aiuti di Stato in linea con gli accordi vigenti della Ue" e mettere in chiaro che "la Ue può imporre ai partecipanti al mercato provenienti da Paesi terzi che operano nel mercato interno di rispettare la legislazione applicabile dell'Unione e degli Stati membri, compresa quella relativa alla politica ambientale e di sicurezza".

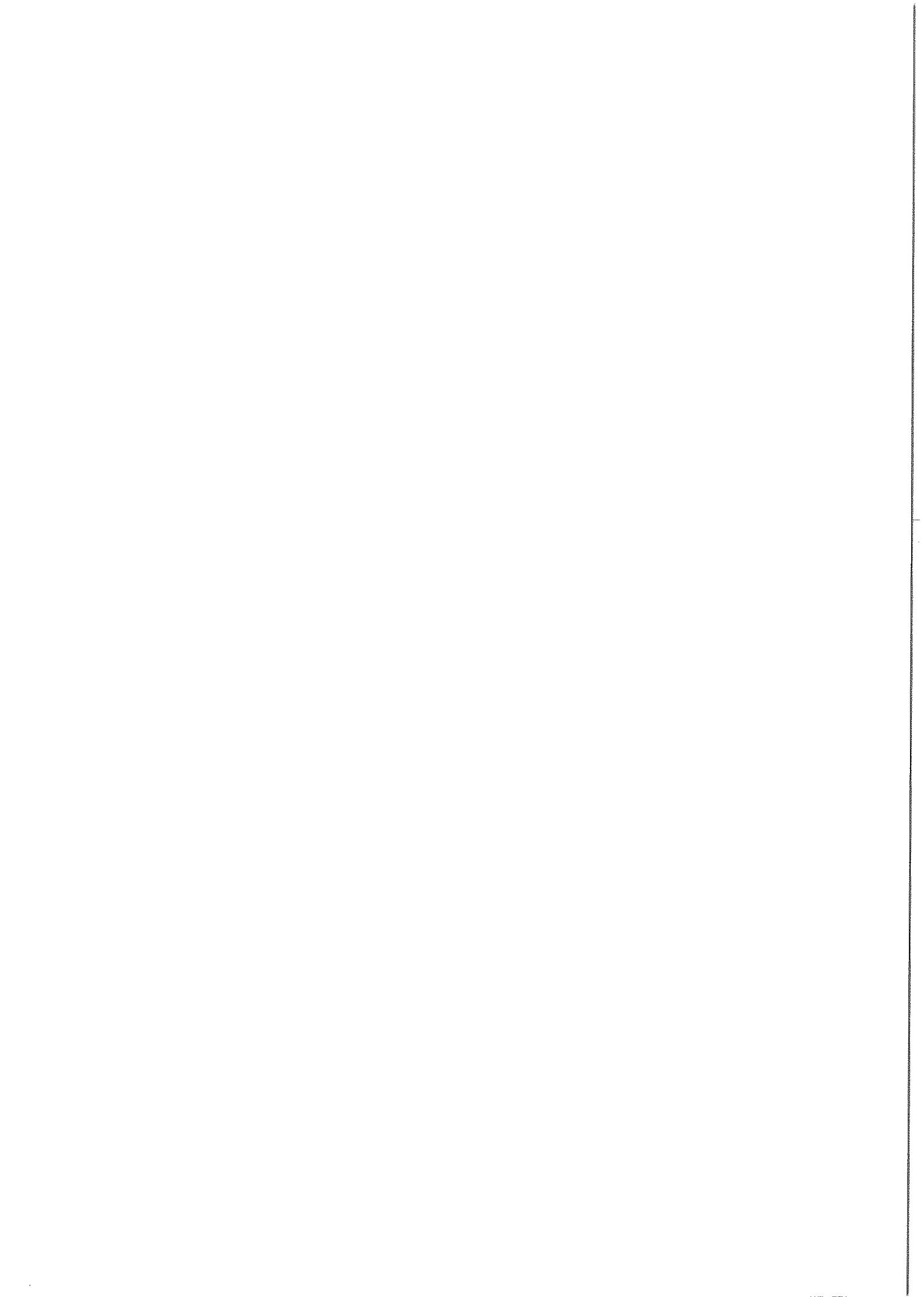
Ancora: il trattato modernizzato dovrà "rispecchiare gli obiettivi in materia di cambiamenti climatici e di transizione verso l'energia pulita e contribuire al conseguimento degli obiettivi dell'accordo di Parigi", mentre nella definizione di investitore si dovrà precisare che "le 'società di comodo' non possono sottoporre controversie nell'ambito della Carta".

Per quanto riguarda il transito dell'energia, il Consiglio chiede di tenere conto "delle esigenze dei mercati integrati, che prevedono diritti di accesso per i terzi". Per il gas andrebbe chiarito che il concetto di transito "non è in contrasto con il principio di libero accesso e di scambio" e che qualsiasi norma o impegno deve essere "in linea con il quadro giuridico e con gli impegni internazionali Ue, in particolare in relazione all'accesso di terzi e alle tariffe per l'uso dell'infrastruttura".

Da ricordare che l'Italia ha deciso di uscire quattro anni fa dal trattato sulla Carta dell'Energia, che continuerà però ad applicarsi fino al gennaio 2036 (QE 22/4/15). Il nostro Paese ha peraltro sostenuto in una controversia con la società Eskosol presso l'Icsid che "gli accordi internazionali sottoscritti dall'Unione, incluso il trattato sulla Carta dell'Energia, sono parte integrante dell'ordine legale Ue e devono perciò essere compatibili con i Trattati". Interpretazione respinta tuttavia dall'Icsid, che ha stabilito in una recente decisione che l'appartenenza alla Ue dei soggetti coinvolti in un arbitrato internazionale non comporta che l'arbitrato stesso debba essere ricondotto nell'ambito comunitario (QE 9/5).



Peso: 1-4%, 6-32%





In Parlamento. L'agenda energia

Alla Camera Federmanager, Free ed Efet sul Pniec. A Montecitorio Di Maio in audizione sulle crisi industriali. In Senato il piano sulle batterie. Interrogazioni PD su sistema elettrico e bollette

Questa settimana in commissione Attività Produttive della Camera proseguono le audizioni nell'ambito dell'indagine conoscitiva sul Pniec. Come segnalato dall'agenda dell'energia curata da Nomos per QE (disponibile in allegato sul sito di QE), domani 16 luglio vengono ascoltati (dalle ore 12:00) i rappresentanti di Federmanager, Coordinamento Free ed Efet.

Di interesse nel calendario della X commissione di Montecitorio anche lo svolgimento dell'interrogazione 5-01809 di Benamati (PD) sui margini di riserva strategica riportati nel Piano di Tema (domani 16 luglio) e l'audizione del ministro dello Sviluppo economico Di Maio sulle crisi industriali (mercoledì 17 luglio). Restando alla Camera, da domani, sono previste diverse audizioni anche in commissione Ambiente sulla Pdl per l'impiego di unità da pesca per la raccolta dei rifiuti solidi dispersi in mare.

Passando al Senato, ancora domani la commissione Industria si riunisce per proseguire i lavori sull'Atto europeo per l'attuazione del pia-

no d'azione strategico sulle batterie e per l'interrogazione 3-00905 di Misiani (PD) "sul probabile aumento delle bollette dell'elettricità".

Ancora domani 16 luglio la XIV commissione va avanti con l'esame sul Ddl n. 994 "Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2018". Il provvedimento (se concluso l'esame in commissione) è atteso nell'aula di Palazzo Madama a partire da mercoledì.

Domani la commissione Finanze del Senato lavora sui Ddl che contengono modifiche al testo unico delle disposizioni per l'intermediazione finanziaria sulla parità di accesso agli organi di amministrazione e di controllo delle società quotate in mercati regolamentati.

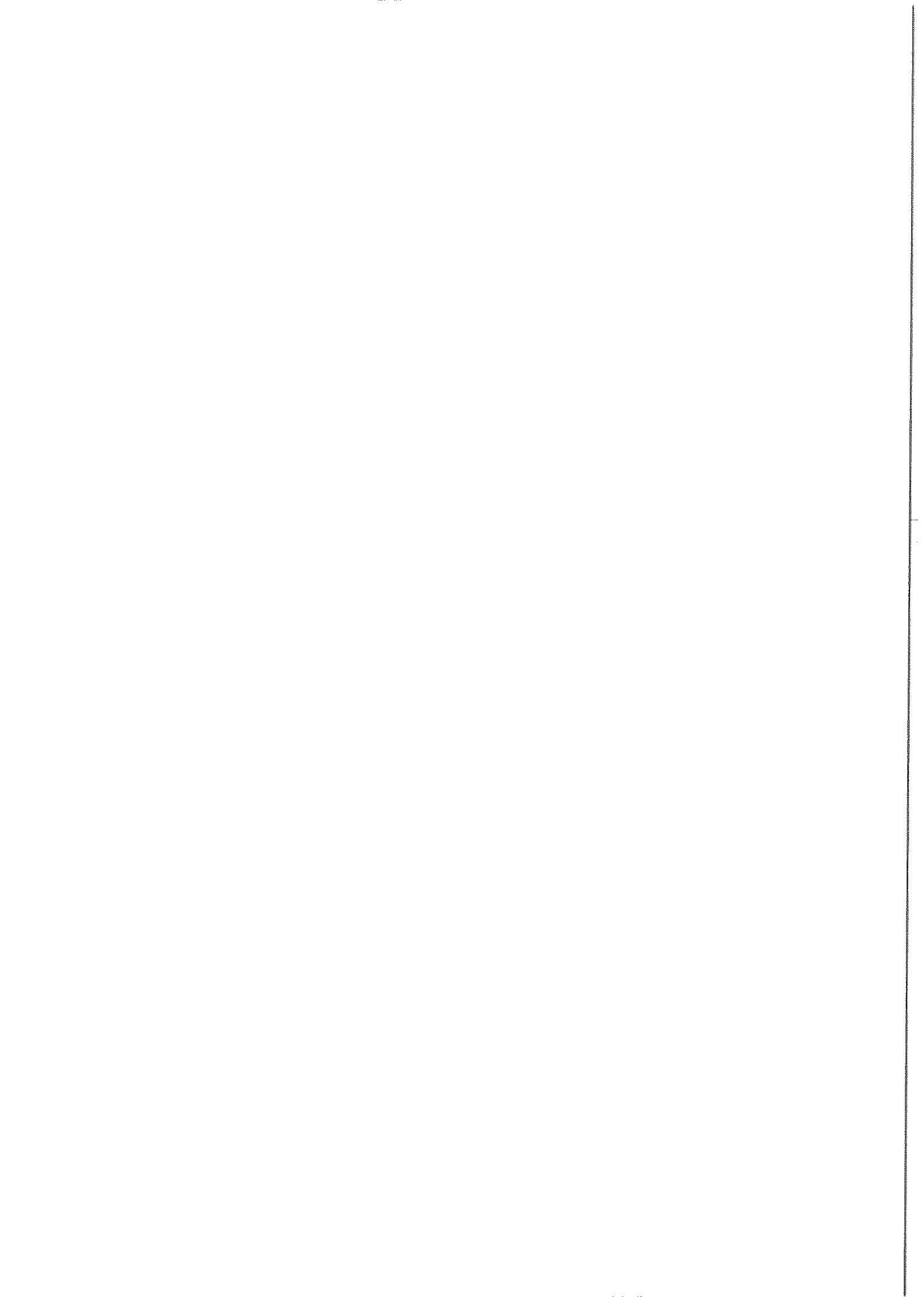
Sempre domani davanti alle commissioni Bilancio dei due rami del Parlamento, sono in programma le audizioni del ministro dell'Economia Tria sugli andamenti della finanza pubblica, di Lapecorella (d.g. del dipartimento delle finanze Mef) e di Pisaurò (presidente Uf-

ficio parlamentare di bilancio) sugli ultimi interventi del Governo sui saldi di finanza pubblica.

Chiudendo con le bicamerali, il sottosegretario al Minambiente Gava (martedì 16) e il direttore del dipartimento ambiente e salute dell'Istituto superiore di sanità Dogliotti (mercoledì) vengono ascoltati dalla commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti.



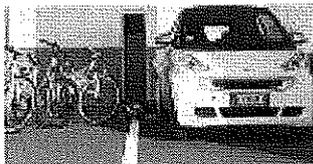
Peso: 1-3%, 6-33%



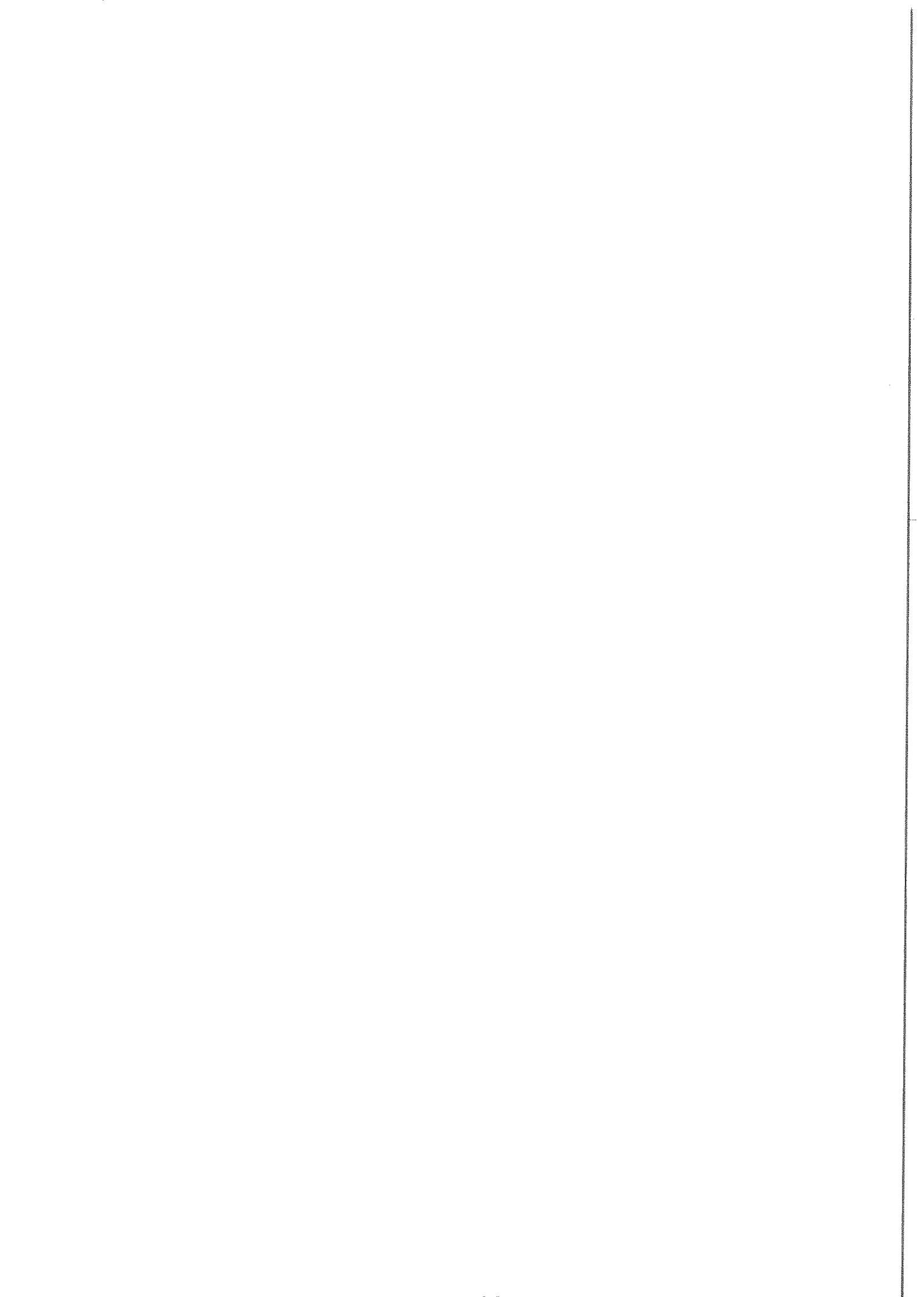
MOBILITÀ ELETTRICA

L'Emilia ha un peso del 13%

■ Il comparto delle aziende della mobilità elettrica «Made in Italy» vale 6 miliardi di euro (2017). La filiera nel quinquennio 2013 - 2017 ha registrato un costante trend di crescita, segnando un tasso medio annuo composto pari al +28,7%. Secondo lo studio di Motus-E e The European House - Ambrosetti, la Lombardia è in testa, con un peso significativo per Emilia-Romagna (13% del totale nazionale).



Peso: 4%



GESTIONE INTEGRATA GARANZIE

Ok Arera a proposte Gme

Attesa per il decreto

Tutto pronto per l'avvio della gestione integrata delle garanzie finanziarie nei settori elettrico e gas. L'Arera ha infatti espresso al Mise parere favorevole riguardo alle proposte del Gme di modifica del Tidme e della Disciplina MGas, che dovrebbero consentire una sem-

plificazione e soprattutto un minor costo per gli operatori.

a pag. 6

Garanzie, ok Arera a proposte Gme su gestione integrata. Ora attesa per il decreto

L'Autorità dà parere favorevole allo Sviluppo economico per l'unificazione dei meccanismi tra elettrico e gas. Con successivo provvedimento l'adeguamento del Fondo di garanzia

Tutto pronto per l'avvio della gestione integrata delle garanzie finanziarie nei settori elettrico e gas (QE 14/1). L'Arera ha infatti espresso al Mise parere favorevole riguardo alle proposte del Gme di modifica del Tidme e della Disciplina MGas, che dovrebbero consentire una semplificazione e soprattutto un minor costo per gli operatori, favorendo "la partecipazione e la liquidità" dei mercati interessati, ossia Mgp, MI e MP Gas.

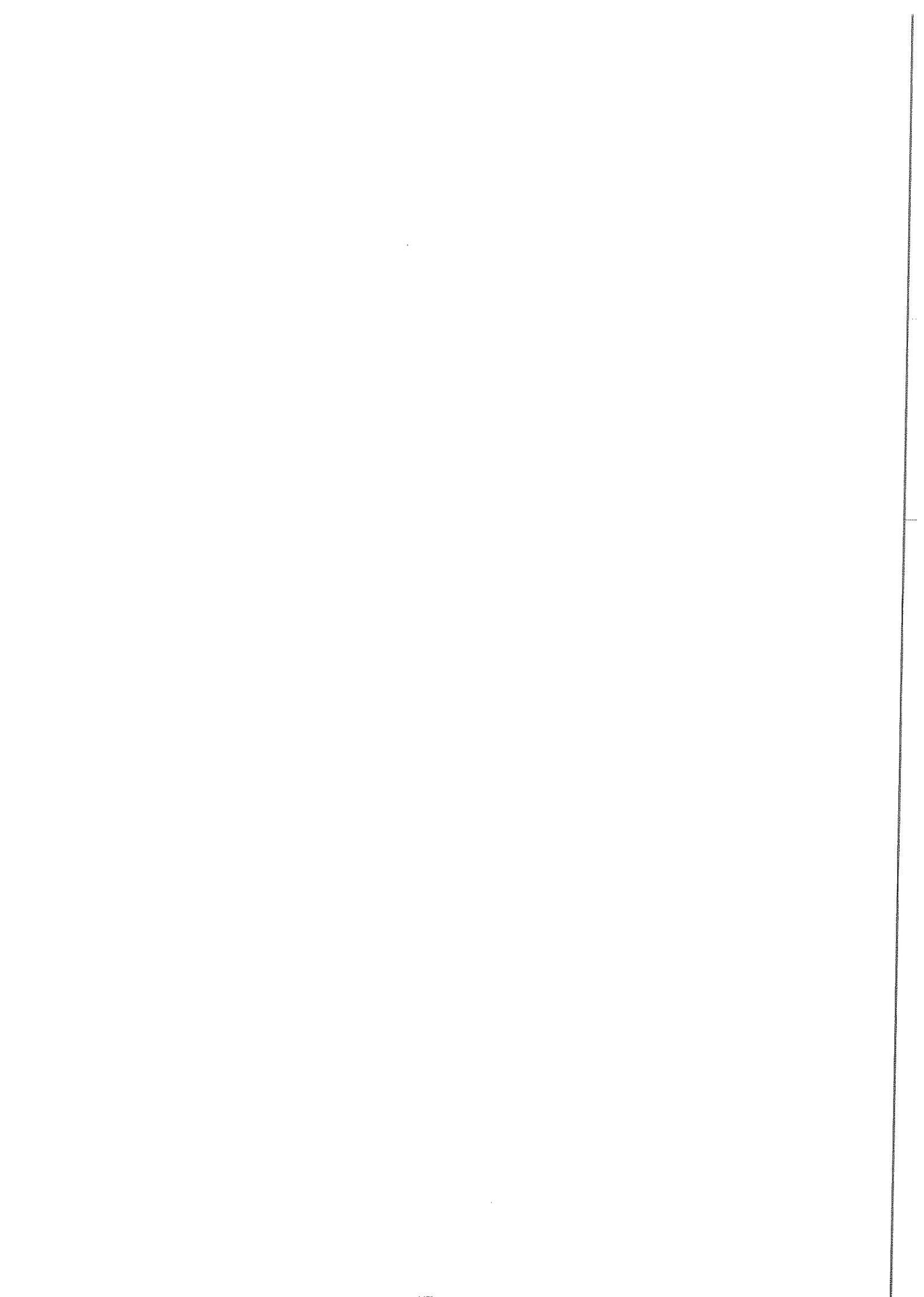
Va infatti ricordato che l'attuale sistema di garanzie separate non consente, tra le altre cose, di compensare partite economiche di segno opposto eventualmente maturate sul mercato elettrico e su quello gas. Ora si attende la firma del decreto ministeriale. La data effettiva di partenza delle nuove regole sarà comunicata dal Gme: in caso di via libera del Mise prima della pausa estiva, dovrebbe essere entro l'anno.

La delibera 309/2019 sottolinea che "con successivo provvedimento" si provvederà ad adeguare le disposizioni relative al Fondo MGas. L'intento è infatti quello di estendere all'elettrico le funzionalità di tale strumento, finalizzato a coprire gli eventuali inadempimenti degli operatori di mercato e "di diritto" (ossia Snam, Stogit, Terna, Gse e AU).

Il nuovo Fondo di garanzia non sarà più alimentato dallo specifico contributo a carico degli operatori ma esclusivamente da risorse percepite dal Gme a titolo di interessi e penali per ritardato pagamento delle obbligazioni assunte dagli operatori, di penali per mancata consegna nei casi previsti dalla Disciplina MGas e dal Tidme, di eccedenze finanziarie derivanti dalla chiusura delle posizioni nette degli operatori nei casi previsti dalla Disciplina MGas e di ogni altro importo destinato di volta in volta al Fondo da parte dell'Autorità a garanzia dell'adempimento delle obbligazioni assunte.



Peso: 1-7%, 6-29%



Norme Ue, raffica di procedure contro l'Italia

Iniziativa su radioprotezione, biocarburanti, gas fluorurati, acque reflue, abusi di mercato, cybersecurity. Belgio deferito per Terzo pacchetto e insufficienti poteri del regolatore

La Commissione europea ha avviato oggi una serie di procedure contro il nostro Paese.

In particolare, Bruxelles - dopo il parere motivato inviato a Roma lo scorso gennaio (QE 24/1) - ha deferito l'Italia alla Corte di Giustizia Ue per non aver recepito le norme della direttiva 2013/59/Euratom in materia di protezione contro i pericoli derivanti dall'esposizione alle radiazioni ionizzanti.

La direttiva doveva essere recepita non più tardi del 6 febbraio 2018, ricorda una nota, sottolineando che "le autorità italiane non hanno adottato alcuna legge di recepimento della direttiva, o comunque non la hanno notificata alla Commissione".

L'esecutivo comunitario ha inoltre inviato all'Italia una serie di lettere di costituzione in mora, che riguardano tra l'altro i biocarburanti, i gas fluorurati, le acque reflue, gli abusi di mercato e la cybersecurity.

In dettaglio, la Commissione ritiene che il nostro Paese (assieme a Danimarca, Estonia, Grecia, Ungheria, Malta, Polonia e Slovacchia) non abbia recepito pienamente le norme per i **biocarburanti sostenibili** contenute nella direttiva 2015/1513, che mira a ridurre il rischio di cambiamento indiretto nell'utilizzo dei suoli per la produzione dei carburanti vegetali.

Una seconda costituzione in mora si riferisce alla mancata comunicazione da parte dell'Italia entro il termine del 1° gennaio 2017 delle misure nazionali contenenti le sanzioni per i soggetti che non rispettano le norme del regolamento 517/2014 sui **gas fluorurati a effetto-serra**, mentre altre due riguardano gli **abusi nei mercati finanziari e la manipolazione**

dei benchmark (direttiva 2014/57) e la difesa dagli **attacchi informatici** (direttiva 2013/40).

In tutti i casi di messa in mora i Paesi interessati hanno due mesi di tempo per replicare alla Commissione.

L'Italia ha anche ricevuto, sempre oggi, un parere motivato per non aver garantito - come previsto dalla direttiva 91/271/CEE - un adeguato trattamento delle acque reflue urbane in 237 agglomerati con oltre 2.000 abitanti nelle regioni Abruzzo, Calabria, Campania, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Lombardia, Marche, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia e Toscana.

La Commissione chiede adesso chiarimenti urgenti sia sugli agglomerati non rispondenti alla direttiva sia su quelli ritenuti idonei dall'Italia ma giudicati viceversa non in linea dalle autorità europee, rilevando che il mancato rispetto delle norme Ue "causa significativi rischi per l'ambiente e la salute umana in un gran numero di agglomerati".

Per la gestione delle acque reflue urbane l'Italia è già stata deferita alla Corte Ue lo scorso marzo per violazioni in 620 agglomerati sopra i 2.000 abitanti in 16 regioni (QE 7/3), mentre al termine di una precedente procedura concernente 70 agglomerati sopra i 15.000 abitanti il nostro Paese è stato condannato dalla Corte Ue al pagamento di una sanzione di 25 milioni di euro più 30 mln € per ogni semestre di ritardo nell'adeguamento (31/5/18).

Nel caso dei gas fluorurati a effetto-serra, il ministro dell'Ambiente, **Sergio Costa**, ha assicurato che "stiamo lavorando con la Commissione per adempiere alla contesta-

zione a stretto giro". Il provvedimento che sana la situazione, ha spiegato Costa in una nota, "è già al vaglio della Presidenza del Consiglio, che potrà calendarizzarlo nelle prossime sedute del Cdm". Sul fronte delle acque reflue urbane, il ministro ha ricordato che "è stata approvata nella legge Sblocchi Cantieri la norma che amplia i poteri del commissario alle acque".

In materia di energia, è da segnalare che oggi la **Commissione Ue ha deferito il Belgio** alla Corte Ue per non aver dato all'autorità di regolazione nazionale la facoltà di imporre decisioni vincolanti alle aziende energetiche e di stabilire le condizioni per la connessione delle reti, come invece previsto dalle direttive 2009/72 e 2009/73/EC.

Bruxelles ha anche inviato un parere motivato ad **Austria, Germania, Slovacchia, Spagna, Svezia e Regno Unito** per il non corretto recepimento della direttiva 2012/27 sull'efficienza energetica e alla Romania per non aver eliminato le restrizioni al commercio di gas imponendo ai produttori nel Paese di dare priorità alla vendita domestica, in contrasto con la direttiva 2009/73.



Peso: 52%

